



Intervista



Tiziano Fratus, scrittore “Io, un homo radix che ha attecchito nelle librerie”

FRANCESCA BOLINO

«Chi apre questo libro rischia grosso: dai piedi potrebbero spuntare radici, dalle mani fronde di carpino o corbezzolo». Suona come un avvertimento. E in un certo senso lo è. Sono i versi di una delle poesie che compongono l'ultimo lavoro di Tiziano Fratus "Poesie creaturali" (appena uscito per le edizioni Libreria della Natura). Chi ha frequentato i libri di Fratus o ha preso parte ai suoi interventi, sa di trovarsi di fronte a un uomo che ha fatto della natura la sua cifra. E lo ha fatto in modo autentico, viscerale, mettendoci dentro verità, sofferenza, silenzio. Poeta, scrittore (per Laterza è uscito recentemente "Il libro delle foreste scolpite. In viaggio tra gli alberi a duemila metri" e per Einaudi "Il bosco è un mondo. Alberi e boschi da salvaguardare in Italia", ma in libreria ha titoli pubblicati da Feltrinelli, Bompiani, Mondadori, Ediciclo e tanti altri), Fratus non è un botanico naturalista o un ecologista militante. Si è definito lui stesso "homo radix", ovvero una persona che attraversa il paesaggio con degli elementi naturali per costruire una nuova identità. «È così. Sono uno che a un certo punto della sua vita ha cambiato la propria visione del mondo. E

ne ho fatto anche una professione».

A un certo punto... perché?

«Quando avevo vent'anni ho attraversato un momento di grande difficoltà e di sofferenza. Il mondo degli uomini, diciamo, mi era avverso. Il rapporto con i miei genitori si era esaurito e non riuscivo più a entrare in contatto con nessun altro essere umano».

E allora cosa è successo?

«Ho messo me stesso nella natura e ho iniziato a ricostruirmi a partire da quest'ultima. È successo a molti scrittori. Per

esempio i libri di Henry David Thoreau raccontano un'esperienza simile: anche lui aveva attraversato un momento di rigetto per l'umanità che gli era intorno e aveva scelto il silenzio come via per cercare se stesso».

Ma cos'è la natura per lei?

«All'inizio del mio percorso significava uscire dal mondo abitato per entrare in contatto con il bosco o la montagna. Oggi, dopo vent'anni, ha assunto una connotazione più complessa. Ci sono scrittori che definiscono la natura appunto come il bosco, gli

“Chi apre i miei libri rischia grosso: dai piedi potrebbero spuntargli radici dalle mani fronde di carpino o corbezzolo”

Sono uno che a un certo punto della vita ha cambiato la propria visione del mondo. E ne ho anche fatto una professione

La mattina medito davanti al piccolo lago di Avigliana vicino a casa mia. Poi mi occupo di dodici gatti e infine mi metto a scrivere

alberi, la montagna. E rimangono per tutta la vita fedeli a questa concezione... Penso a Mauro Corona per esempio».

E lei invece?

«Mi sono reso conto che, mettendomi in cammino dentro la natura, ho fatto esperienza di un mondo diverso. Ed è così che è nata la dendrosafia».

Ci dà una definizione?

«Sì. È una forma di conoscenza e di esperienza che mette in contatto una persona e l'ambiente naturale. Può essere un viaggio a piedi nella Foresta Nera o sulle Alpi italiane a scoprire i nostri alberi. Ed è quello che ho fatto e che ho poi restituito con la scrittura in tutti questi anni».

Lei è "un custode carsico di solitudini" come recita il verso di una delle sue poesie?

«È in quel silenzio (della natura) come in quello che si attraversa meditando che trovo me stesso davvero. Non medito per dimenticare i problemi, semmai per comprendere meglio ciò che mi sta attorno».

Per riappacificarmi con la vita. Vicino a casa mia c'è un piccolo lago di Avigliana, per metà completamente dentro il bosco... È come avere una riserva naturale tutta per me. Al mattino intorno alle 7.30 medito, seduto davanti al lago. E poi vado a trovare la quercia e torno a casa per sbrigare molte faccende, tra cui occuparmi di dodici gatti... Infine mi metto a scrivere».

Silenzio, meditazione, spiritualità. Homo radix è laico?

«No. Non mi definirei così. Non so ancora esattamente cosa sono. Sicuramente né cristiano e né buddista. Mi immergo nella natura e mi chiedo come si possa sopporre che qualcosa più grande di noi non esista. Non possiamo essere così presuntuosi».

Chi è Tiziano Fratus?

«Le rispondo con un verso di una mia poesia. "Ho cominciato a respirare nel tronco cavo d'un gelso... ho varcato la soglia dell'età adulta per abitare un continente compreso fra la carta e la corteccia..."».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Per la pubblicità legale su
la Repubblica Torino**

RIVETTI
Tel. 011.5361188
torinolegale@rivetti.it